

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CLXXXII**

n. 1

RELAZIONE

**DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI, DELLA DIFESA
E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, SULLO STATO DI
ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE « NORME PER
LA MESSA AL BANDO DELLE MINE ANTIPERSONA »**

(Primo e secondo semestre 2001)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro della difesa

(MARTINO)

Trasmessa alla Presidenza il 25 ottobre 2002

RELAZIONE DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI, DELLA DIFESA E DELLE ATTIVITA' PRUDUTTIVE sullo stato di attuazione della legge 29 OTTOBRE 1997, N. 374, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona (articolo 9, comma 2).

**ATTIVITÀ SVOLTE DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI NEL SETTORE
DELLO SMINAMENTO UMANITARIO
NEL I° SEMESTRE 2001**

L'Italia anche nel primo semestre 2001, ha continuato ad operare sullo scenario internazionale ed in ambito interno, nel settore dello sminamento umanitario e dell'assistenza e della riabilitazione delle vittime.

Nello stesso periodo si è anche adoperata nell'opera di promozione dell'universalizzazione della Convenzione d'Ottawa, nei fori multilaterali e bilateralmente.

In campo multilaterale va citata l'attiva partecipazione al seminario sull'universalizzazione nel continente africano - co-organizzato da Francia, Canada e Mali a Bamako il 14-15 febbraio 2001 - che ha rappresentato un'utilissima occasione per fare il punto sull'adesione dei Paesi del continente maggiormente colpito dalla piaga delle mine anti-persona alla Convenzione per il bando totale di tali mine e per svolgere un'importante opera di sensibilizzazione nei confronti di quei Paesi che ancora non sono parte di tale Convenzione o che si rifiutano di aderirvi.

Oltre ai Paesi della regione, al seminario di Bamako hanno partecipato anche numerosi Paesi UE, i rappresentanti di UNDP, UNMAS, Croce Rossa Internazionale, Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento umanitario, Organizzazione per l'unità africana, ed altri organismi regionali, nonché un certo numero di ONG, guidate dalla Campagna internazionale per il bando delle mine (ICBL). Il seminario ha consentito di focalizzare l'attenzione sulla realtà del continente africano, in un momento in cui si registra un certo declino della tensione in quest'area verso il problema delle mine. Si tratta di un declino che, secondo quanto emerso da Bamako, sembra dovuto anche all'aspettativa, in parte delusa, che all'impiego nella lotta alle mine anti-persona potesse corrispondere un visibile incremento di fondi destinati allo sviluppo economico (in un'ottica, peraltro, di erronea sovrapposizione tra interventi di aiuto allo sviluppo e interventi di assistenza nel settore delle mine).

In tale quadro, il valore aggiunto del seminario può così essere riassunto:

- ha consentito un'opera di informazione circa gli aspetti di base della Convenzione: scadenze per la distruzione degli stock di mine, funzionamento dei meccanismi per lo scambio di informazioni e la redazione dei rapporti nazionali, procedure di verifica del rispetto degli obblighi assunti;
- ha consentito un dialogo con gli "attori" più direttamente interessati al problema delle mine nelle varie capitali del continente africano;
- ha sottolineato l'importanza di incoraggiare un dialogo più intenso tra i Paesi africani, e tra le diverse organizzazioni sub-regionali, con speciale menzione per SADC (Africa australe) ed

ECOWAS (Africa occidentale), nonché un dialogo più diretto tra i Paesi della regione ed alcuni Paesi donatori;

- sul piano generale ha dimostrato l'efficacia, ai fini della promozione dell'universalità della Convenzione di Ottawa, di iniziative a livello regionale, ed in prospettiva anche subregionale, in funzione preparatoria delle riunioni "a carattere universale".

A margine del Seminario regionale di Bamako da parte italiana si sono avuti discreti contatti bilaterali al fine di sollecitare alcuni Paesi all'adesione alla Convenzione di Ottawa per il bando delle mine anti-persona.

Nel mese di maggio 2001 (dall'8 all'11) l'Italia ha partecipato alla riunione dei Comitati permanenti incaricati di presiedere all'attuazione della Convenzione di Ottawa, in preparazione della III Conferenza degli Stati parte della Convenzione, che si è svolta a Managua, dal 18 al 21 settembre.

Il primo Comitato permanente relativo all'assistenza alle vittime ed alla loro reintegrazione socio-economica ha tracciato un bilancio degli sforzi internazionali in tema di assistenza alle vittime, che ha evidenziato la tendenza eccessivamente accademica (studi, relazioni, rapporti, seminari...) e scarsamente operativa dell'approccio seguito finora (inclusa l'attività dei diversi centri di sminamento), unitamente ad una tendenza verso una burocratizzazione eccessiva. È stata, inoltre, condivisa l'opportunità di una visione di un lungo termine (10 anni) per un effettivo apprezzamento dell'azione contro le mine in termini di riabilitazione ed addestramento, nonché l'esigenza di un maggiore coordinamento internazionale tramite l'indicazione di responsabili nazionali ("focal points") sull'assistenza alle vittime.

L'azione per rafforzare la presa di coscienza del rischio mine (mine awareness) ha messo altresì in luce le difficoltà poste dalla molteplicità delle situazioni regionali e culturali, oltre al dispendio delle risorse che essa comporta. Da parte italiana si è sollecitato un pieno ricorso alle possibilità offerte dai mass media (radio, tv, pubblicazioni locali) al fine di elevare il livello di coscienza e d'informazione delle popolazioni affette.

Il secondo Comitato permanente relativo allo sminamento ha preso in esame la definizione di standard internazionali nel campo dello sminamento umanitario, ponendo in rilievo le differenze fra l'approccio globale e quello nazionale o locale. Diversi Paesi in via di sviluppo hanno, inoltre, sollecitato la dotazione di strumenti sminamento semplici, leggeri ed economici, facili all'uso da parte di operatori normalmente analfabeti.

Al fine di evitare duplicazioni ed eccessiva dispersione dei dati nonché di favorire trasferimenti di tecnologia, anche in questo caso si è suggerito un maggiore coordinamento internazionale, anche attraverso l'individuazione di responsabili nazionali in grado di accentrare e diffondere informazioni sui progetti nazionali in corso per progressi tecnologici degli strumenti sminamento.

Il terzo Comitato permanente sulla distruzione degli stock di mine ha fatto il punto sull'attuazione degli obblighi di distruzione delle scorte previsti dalla Convenzione d'Ottawa. I maggiori stock fra gli Stati membri sono stati individuati in Italia, Albania e Giappone. Fra i maggiori programmi di distruzione sono stati menzionati quelli italiani, svedesi e giapponesi. Rimangono poi gli enormi stock di Stati non-membri quantificati dalla Campagna internazionale sul bando delle mine (ICBL) in 110 milioni in Cina, 70 in Russia, 60 in Pakistan, 11 negli USA e 4,5 tanto in India quanto in Bielorussia. L'Ucraina ne detiene 10 milioni, ma è firmataria della convenzione in via di ratifica.

Da parte italiana si è sottolineato come il nostro programma sia il più grande dei paesi membri (oltre 4 milioni di mine distrutte) e come se ne preveda il completamento in anticipo rispetto alla scadenza del 2003 (rimangono circa 2 milioni, eliminabili entro il 2002), nel rispetto delle esigenze ecologiche (disassemblaggio delle mine invece dell'usuale loro esplosione o della loro cementificazione, sistema questo per la prima volta illustrato durante i lavori): trattasi d'elementi che confermano, anche nei confronti dei non-membri il realismo degli obiettivi posti dalla convenzione, tutti raggiungibili ove esista la volontà politica nazionale.

Il Comitato permanente sullo stato generale della Convenzione ha fatto come di consueto il punto sullo stato delle firme e delle ratifiche della Convenzione stessa, nonché sul livello d'osservanza degli obblighi della convenzione, considerato nel complesso soddisfacente. In particolare la distruzione delle scorte è stata completata da 27 paesi ed è in corso in 19. Deve tuttora iniziare in 17 Stati membri.

E' stata ribadita nuovamente la prioritaria esigenza di una sollecita universalizzazione della Convenzione, ed in proposito vi è da registrare l'ingresso dell'Italia nel "gruppo di contatto per l'universalizzazione" promosso da parte canadese: si tratta di un coordinamento tra alcuni Paesi maggiormente attivi nell'opera di promozione dell'adesione alla messa al bando totale delle mine anti-persona, soprattutto grazie ai contatti bilaterali con quei paesi con i quali i membri del gruppo detengono particolari vincoli storici. Il processo di pace nel Corno d'Africa, promosso dall'Italia, potrebbe essere, ad esempio, funzionale all'universalizzazione della convenzione in tale area.

Saranno infine oggetto d'ulteriore approfondimento, in occasione della terza Conferenza degli Stati parte, due temi molto dibattuti a Ginevra: quello di un rafforzamento dei meccanismi di verifica del rispetto degli obblighi della Convenzione, attraverso la creazione di procedure fondate sull'interpretazione del rispettivo articolo della Convenzione stessa (l'articolo 8); nonché l'istituzione di un'unità di supporto (da creare all'interno del Centro internazionale di sminamento di Ginevra), tesa ad aiutare l'opera del presidente e del comitato di coordinamento della conferenza (tema che ha anche formato oggetto di discussione anche in sede di Consiglio di fondazione del centro - trattato di seguito). A tale ultimo riguardo sarà essenziale fare attenzione alla corretta quantificazione delle necessità finanziarie ed occorrerà vigilare a che non si venga a creare di fatto un nuovo organo burocratico e che soprattutto esso non venga ad essere condizionato da un Paese membro.

Il prossimo appuntamento sarà la terza Conferenza degli Stati parte della Convenzione d'Ottawa sul bando delle mine antipersona, che si svolgerà a Managua (Nicaragua) dal 18 al 21 settembre p.v.; come le precedenti Conferenze hanno dimostrato, essa potrà costituire un importante momento di riesame e di consolidamento del processo avviato con la firma della Convenzione d'Ottawa nel 1997 e con la prima riunione degli Stati parte, svoltasi a Maputo nella primavera del 1999 e la seconda tenutasi a Ginevra nel settembre dello scorso anno.

I lavori della Conferenza, ispirati ad un approccio spiccatamente operativo, saranno finalizzati ad individuare i correttivi da apportare all'impianto procedurale istituito dalla Convenzione d'Ottawa alla luce delle lacune e delle debolezze evidenziatesi nel primo periodo della sua applicazione.

Analogamente in ambito internazionale prosegue, da parte italiana, il contributo sia dottrinale sia finanziario alle varie attività poste in essere dal Centro di sminamento umanitario (GICHD) di Ginevra. In merito è stata rappresentata la posizione nazionale in ambito Consiglio di fondazione del citato Centro (riunione del 29 maggio 2001) articolata nelle seguenti linee

d'intervento: a) contributo di 40.000 Euro per l'anno 2001; b) opportunità di un riequilibrio in senso più ampiamente multinazionale del carattere del Centro (attualmente a forte prevalenza inglese, oltre a quella "naturalmente" svizzera); c) opportunità di una maggiore enfasi della parte civile del personale, attualmente molto sbilanciata a favore di quella militare; d) necessità di una maggiore apertura a presenze di Paesi affetti dal problema delle mine. Anche in seno al Consiglio di fondazione, infatti, la presenza dei Paesi ha una connotazione molto occidentale.

Per quanto riguarda poi la proposta emersa nel corso della riunione (e già discussa in sede di Comitato permanente sullo stato generale della Convenzione all'inizio dello scorso maggio) di istituire una sorta di "unità di coordinamento" in seno al GICHD, che funga da ausilio per il processo dei seguiti della Convenzione d'Ottawa, è stata reiterata da parte italiana l'opportunità che vengano ad essere ben dettagliate le funzioni e le responsabilità finanziarie implicate nell'iniziativa, al fine anche di valutare le convenienze in termini di costi/benefici rispetto ad altre possibili alternative, quali ad esempio un'unità sotto gestione della "UNMAS" o della "DDA" nei locali delle Nazioni Unite a Ginevra.

ATTIVITÀ SVOLTE DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI NEL II° SEMESTRE 2001

1. Nel quadro dell'attuazione della legge 29 ottobre 1997, n. 374, il Ministero degli Affari Esteri, nel corso del secondo semestre del 2001, ha continuato ad operare sul piano internazionale, assicurando un'attiva partecipazione alla terza Conferenza degli Stati parte della Convenzione di Ottawa, svoltasi a Managua del settembre 2001.

Gli obiettivi principali dell'azione svolta in sede di Conferenza sono stati:

- la promozione dell'universalità della Convenzione di Ottawa;
 - la valorizzazione in sede internazionale dell'enorme sforzo di distruzione delle scorte nazionali di mine anti-persona da parte del Ministero della Difesa;
 - l'appoggio al rafforzamento dei meccanismi del processo di attuazione della Convenzione di Ottawa del 1997 sul bando totale delle mine anti-persona (ratificata dall'Italia nel 1999);
 - la valorizzazione degli sforzi di assistenza italiana nel settore dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime delle mine.
2. La promozione dell'adesione più universale possibile alla Convenzione di Ottawa costituisce un obiettivo fondamentale a favore del quale il Ministero degli Affari Esteri sta operando, in stretto contatto con il Canada, uno dei Paesi più attivi sul piano internazionale in questo settore. Da maggio 2001 l'Italia è entrata a far parte attiva del gruppo di contatto informale sull'universalizzazione, coordinato dai canadesi. La Convenzione oggi annovera ben 142 Paesi firmatari, di cui 122 hanno ratificato. Tra questi l'adesione dell'Eritrea alla Convenzione di Ottawa, avvenuta nell'agosto 2001, alla vigilia della Conferenza di Managua rappresenta un successo specifico per l'azione svolta da parte italiana, soprattutto nella prima parte dell'anno.

3. Si è assicurata la valorizzazione del programma di distruzione delle scorte nazionali in corso da parte del Ministero della Difesa, provvedendo a fornire in sede di Conferenza la situazione aggiornata che al 31 agosto 2001 registrava l'avvenuta distruzione di oltre 6 milioni di mine su un ammontare totale di oltre 7 milioni. Non si è mancato di far rilevare come si tratti del più grande sforzo di distruzione in corso su scala mondiale e come il programma sia pienamente rispettoso degli standard più elevati in termini di economicità e tutela ambientale. Si è altresì preannunciato che secondo le previsioni del Ministero della Difesa il programma dovrebbe essere completato nel pieno rispetto dei termini previsti dalla legge 374/1997 e con oltre un anno di anticipo rispetto alla scadenza posta dalla Convenzione di Ottawa, a testimonianza di una decisiva volontà politica nazionale.
4. In sede di Conferenza è stato assicurato da parte italiana l'appoggio alla creazione di un meccanismo embrionale di segretariato della Convenzione di Ottawa (il c.d. "Implementation Support Unit") presso il Centro internazionale di Ginevra sullo sminamento umanitario di cui l'Italia è membro fondatore, ma solo dopo aver orientato l'originario progetto verso un modello ispirato a precisi criteri di trasparenza ed economicità, evitando inutili e costosi appesantimenti burocratici. Tale meccanismo si fonderà esclusivamente su finanziamenti volontari degli Stati donatori. Da parte italiana si è ritenuto di unirsi a Canada, Norvegia, Belgio, Sudafrica ed altri nell'assicurare un contributo già a partire dalla sua costituzione.
Si è inoltre assicurato un contributo volontario allo "Sponsorship Programme", sempre gestito dal Centro internazionale di Ginevra, che provvede al finanziamento della partecipazione di delegazioni di Paesi in via di sviluppo ai lavori della Conferenza degli Stati parte ed alle riunioni intersessionali.
5. Gli sforzi di assistenza italiana nel settore dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime delle mine sono inoltre stati valorizzati sia in sede di Conferenza a Managua, sia a Bruxelles in sede di coordinamento comunitario, partecipando alla redazione della "brochure", a cura della Commissione Europea, sulle attività svolte dall'Unione Europea nel settore dell'azione contro le mine, poi ufficialmente presentata proprio a Managua. Sempre in sede UE si è partecipato alle attività di coordinamento dell'azione comune in materia di mine anti-persona, settore che ha visto nel luglio 2001 l'approvazione di due specifici regolamenti UE per il finanziamento delle iniziative comuni di assistenza.
6. Sul piano nazionale, gli sforzi del Ministero degli Affari Esteri, in particolare della Direzione generale per gli affari politici multilaterali e i diritti umani e della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, si sono concentrati sull'attuazione della legge n. 58 del marzo 2001 che ha istituito il Fondo per lo sminamento umanitario.
Attraverso lo strumento del decreto ministeriale di attuazione della Legge n. 58/2001, firmato nel dicembre scorso, dopo aver raccolto il parere positivo delle Commissioni affari esteri di Camera e Senato, sono stati fissati alcuni criteri chiave per la definizione delle priorità dell'azione italiana contro le mine:
 - coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali, del Paese;
 - armonizzazione con le iniziative, già prese o solo programmate, dalla comunità internazionale o da singoli donatori;
 - coerenza rispetto alle iniziative, già prese o solo programmate, dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
 - coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo,
 - promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa.

La gestione di questo fondo sarà poi strettamente collegata con le attività già promosse dalla Cooperazione italiana allo sviluppo, senza sostituire gli impegni annuali del Ministero degli Affari Esteri nei confronti dei programmi d'azione contro le mine, in particolare nel settore dell'assistenza alle vittime.

7. E' stato su questa base che l'azione italiana contro le mine è stata orientata alla fine del 2001. In totale gli impegni nei confronti dei programmi di azione contro le mine sui fondi previsti nel bilancio del 2001 ammontano a 5,6 milioni di euro, di cui circa 2,5 milioni imputabili alla legge 58/2001, con una chiara inversione di tendenza rispetto alla relativa riduzione registrata nel 2000.

Il fulcro dell'azione italiana di assistenza nel 2001 è stato l'appoggio alle iniziative coordinate dal Servizio delle Nazioni Unite per l'azione contro le mine (UNMAS) ed eseguite sia attraverso i vari centri locali di azione contro le mine sia attraverso altre agenzie delle Nazioni Unite: circa 2,6 milioni di euro sono stati stanziati a favore dell'UNMAS, mentre un altro milione di euro veniva stanziato a favore dello UNDP, per un totale di 3,6 milioni di euro.

Seguendo l'invito della legge n. 58/2001 a conferire la maggiore visibilità possibile alle attività finanziate, privilegiando quelle realizzate da soggetti italiani (ONG ed altri enti), si è provveduto a dare indicazioni in tal senso ad UNMAS, cui sono stati anche evidenziati determinati progetti al cui finanziamento sono stati indirizzati i finanziamenti italiani.

Più in dettaglio, le risorse del Fondo per il 2001 sono state destinate ad alcuni obiettivi fondamentali:

- a) supporto agli sforzi di sminamento umanitario in Afganistan, Bosnia, Etiopia, Yemen (sia per rispondere all'emergenza umanitaria in tali Paesi, ma anche nell'ottica di favorire l'adesione futura di Paesi come Etiopia e lo stesso Afganistan alla Convenzione di Ottawa);
- b) supporto e attiva partecipazione al cd. "processo di Ottawa", l'insieme di riunioni intersessionali e di conferenze annuali degli Stati parte, attraverso il sostegno assicurato in particolare al Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento umanitario;
- c) supporto e partecipazione alle iniziative condotte dalle organizzazioni internazionali, soprattutto, come già detto, dal Servizio delle Nazioni Unite per l'Azione contro le Mine (UNMAS);
- d) cooperazione con le ONG nazionali ed internazionali.

ATTIVITÀ SVOLTE DAL MINISTERO DELLA DIFESA NEL I° SEMESTRE 2001

Normativa

Il decreto ministeriale in data 1 agosto 2000, modificando il decreto 2 ottobre 1998, ha sancito una diversa ripartizione, fra ditte private e stabilimenti militari, del materiale da distruggere, in particolare, affidando:

- allo Stabilimento militare del munizionamento terrestre (STAMIMUTER) di Baiano di Spoleto, oltre a quanto già previsto, anche la distruzione delle mine "PMC" (oltre 2 milioni) e dei detonatori "OTO" ed "M41" (circa 4,4 milioni);
- allo Stabilimento militare ripristini e recuperi del munizionamento (RIREMUMILES) di Noceto di Parma la distruzione delle mine "Valmara 69" (circa 400.000), con il vantaggio di utilizzare al meglio le strutture e le professionalità della Difesa, realizzando al contempo un notevole risparmio.

Registro delle mine

La Direzione generale degli armamenti terrestri (DGAT) ha predisposto la 6^a edizione del "Registro delle mine" (RDM), aggiornata al 31 marzo 2001 (allegato documento).

Smaltimento delle mine tramite lo Stabilimento militare del munizionamento terrestre (STAMIMUTER)

Presso lo stabilimento di Baiano di Spoleto è in corso l'attività di smaltimento relativa sia al materiale da guerra che a quello inerte. In particolare, alla data del 31 marzo 2001 risultano distrutte, tramite sconfezionamento e triturazione, le mine e le parti componenti di seguito indicate:

- n° 4.085.911 mine da guerra;
- n° 485.166 mine inerti;
- n° 1.853.942 parti componenti inerti;
- kg 3.275 di materiale vario inerte, come da riepilogo in allegato.

Nell'ultimo semestre si è verificata presso lo stabilimento una capacità di smaltimento media di circa 10.000 mine e 2000 parti componenti per ogni giorno lavorativo, superiore a quella a suo tempo prevista negli studi di fattibilità.

Cessione del materiale di risulta

La Direzione generale degli armamenti terrestri, a seguito del parere espresso dal Segretariato generale della Difesa, ha autorizzato lo Stabilimento militare del munizionamento terrestre a cedere a privati il materiale esplosivo di risulta dello sconfezionamento delle mine, triturato e pertanto non riutilizzabile allo scopo originario. La cessione è finora onerosa (£. 22 milioni pari ad € 11.362,05) per gli esplosivi non riciclabili (T4, Tetrile), mentre è attiva (£ 7 milioni pari ad € 3.615,19) per quelli riciclabili ad uso civile (TNT, Compound B).

Dalla cessione di materiale plastico riciclabile è inoltre derivato un introito di £.30 milioni (pari ad € 15.493,70).

Oneri finanziari

Lo Stabilimento militare di Baiano, nell'attività di distruzione delle mine, ha finora utilizzato le seguenti somme:

- anno 1998 = £. 900 milioni pari ad € 464.811,20;
- anno 1999 = £ 1.800 milioni pari ad € 929.622,41;
- anno 2000 = £ 1.010 milioni pari ad € 521.621,46;
- anno 2001 = £ 120 milioni pari ad € 61.974,82;

provvedendo:

- all'approvvigionamento di attrezzature, materie prime e parti di ricambio;
- alle opere edili per installazione di apparecchiature e minuto mantenimento immobili;
- alla movimentazione del materiale da distruggere;
- alle missioni ed al lavoro straordinario del personale.

Lo Stabilimento militare ripristini e recuperi del munizionamento, per l'allestimento delle linee di lavorazione, ha finora utilizzato con appositi contratti le seguenti somme:

- anno 2000 = £. 81 milioni pari ad € 41.833,00;

- anno 2001 = £. 229 milioni pari ad € 118.268,62.

E' inoltre iniziata l'attività tecnico-amministrativa per l'acquisto di due forni – uno per ciascuno stabilimento – per un importo totale di £. 15 miliardi (pari ad € 7.746.853,48), allo scopo di distruggere il corpo esplosivo delle “Valmara 69” ed i detonatori (materiali non riciclabili).

Smaltimento delle mine tramite appalto ad imprese private

Per tale attività la Direzione generale degli armamenti terrestri, competente in materia, ha adottato la soluzione “gara in ambito WEAG” con obbligo di distruzione del materiale sul territorio nazionale.

Per quanto concerne gli ordigni già in dotazione all'Aeronautica militare (pag. 1.5 del registro), di produzione della Ditta DIEHL (Germania), è stato chiesto il nulla osta del Ministero della Difesa tedesco per il rilascio di informazioni tecniche classificate ad essi relative, in applicazione di un Memorandum of Understanding (MOU) sottoscritto nel 1985 con il Ministero della Difesa italiano.

ATTIVITÀ SVOLTE DAL MINISTERO DELLA DIFESA NEL II SEMESTRE 2001

Registro delle mine

E' stato emanato a cura della Direzione generale degli armamenti terrestri (DGAT), la 7^a edizione del “Registro delle mine” (RDM), aggiornata al 30 settembre 2001 (allegato documento).

Smaltimento delle mine tramite lo Stabilimento militare del munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto

Presso lo Stabilimento militare di Baiano è in corso l'attività di smaltimento relativa sia al materiale da guerra che a quello inerte. In particolare, alla data del 30 settembre 2001 risultano distrutte, tramite sconfezionamento e triturazione, le mine e le parti componenti di seguito indicate:

- n° 5.727.297 mine da guerra;
- n° 498.040 mine inerti;
- n° 1.853.942 parti componenti inerti;
- kg 3.275 di materiale vario inerte, come da riepilogo in allegato.

Presso lo stabilimento è stata mantenuta la capacità di smaltimento raggiunta nel primo semestre.

Smaltimento delle mine tramite lo Stabilimento militare ripristini e recuperi

Verrà avviato, a breve termine, presso lo stabilimento, lo smaltimento delle mine dell'Aeronautica militare. tipo “Dispenser MW1” con l'ausilio ed il supporto tecnico della ditta costruttrice “ RTG – E/Diehl “ (tedesca).

È iniziato lo sconfezionamento delle mine Valmara 69 (eseguito su 1.400 mie) necessario per la successiva fase di deformazione che potrà avere inizio nel mese di gennaio 2002 non appena fornito l'impianto acquisito per tale operazione. La distruzione dei detonatori e del corpo esplosivo delle mine in questione inizierà successivamente alla citata fase di deformazione non appena introdotto il forno per la relativa distruzione, nel mese di novembre 2002.

Cessione del materiale di risulta

Per quanto attiene al materiale esplosivo di risulta si rimanda ai dati forniti per il primo semestre. Per quanto concerne la cessione di materiale plastico riciclabile si evidenzia che dalla vendita è derivato un introito di £. 76 milioni (pari ad € 39.250,72).

Oneri finanziari

Lo Stabilimento militare del munizionamento terrestre, nell'attività di distruzione delle mine, ha finora utilizzato le stesse somme indicate nel 1° semestre per l'anno 2001 provvedendo:

- all'approvvigionamento di attrezzature, materie prime e parti di ricambio;
- alle opere edili per l'installazione di apparecchiature e minuto mantenimento immobili;
- alla movimentazione del materiale da distruggere;
- alle missioni ed al lavoro straordinario del personale.

Lo Stabilimento militare ripristini e recuperi del munizionamento ha finora utilizzato, per l'allestimento delle linee di lavorazione, le medesime somme riportate nella relazione sul 1° semestre.

Smaltimento delle mine tramite appalto a imprese private

Per la distruzione degli ordigni già in dotazione all'Aeronautica militare di produzione della ditta DIEHL (Germania), la Direzione generale degli armamenti terrestri aveva inizialmente avviato una gara WEAG, ma, a causa dell'esistenza di un Memorandum of Understanding (MOU) ancora in vigore con il Ministero della Difesa tedesco, la gara suddetta è stata trasformata in una trattativa privata, con la ditta Diehl, costruttrice delle mine. Il contratto in questione, predisposto a cura dello Stabilimento di Noceto di Parma, prevede la distruzione delle mine presso lo stabilimento stesso con la collaborazione della ditta costruttrice, per un importo, già considerato a programma, di circa £ 4 miliardi e 52 milioni (€ 2.092.683,35).

A tale importo vanno aggiunti 347 milioni di lire (€ 179.210,54) per i lavori riguardanti l'adeguamento delle attrezzature e degli impianti necessari per la distruzione delle mine in questione.

Per il restante materiale da distruggere (ex Valsella, ed ex Esercito) è stata esperita una gara il 3 maggio 2001 che è andata deserta; a seguito della successiva trattativa privata multipla l'unica ditta che ha presentato offerta è risultata la ditta "Cheddite Italia". La Direzione generale degli armamenti terrestri ha predisposto un contratto per un importo circa £. 358 milioni (pari ad € 184.894,43)+ IVA.

18 OTT. 2002

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI



IL MINISTRO DELLA DIFESA



IL MINISTRO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

